

RUBANO LE FOTO DAI PROFILI ONLINE, POSTANO INSULTI, OSCENITÀ E MINACCE SESSUALI SU FACEBOOK. MA ADESSO BASTA: PERCHÉ TRA UNO STUPRO VERBALE E UNO REALE IL PASSO È BREVE



IL CORAGGIO DI DENUNCIARE
La conduttrice di *Chi l'ha visto?* Federica Sciarelli, 58 anni, che ha letto in diretta Tv post disgustosi e violenti segnalati da una lettrice. A destra, la presidente della Camera Laura Boldrini, 55, spesso nel mirino degli odiatori online, che ha denunciato per prima il fenomeno.



AI LUPI WEB METTIAMO LA MUSERUOLA

di Rossana Linguini

Lo diciamo subito: leggendo questo servizio vi imbatteverete in un linguaggio che mai ha trovato spazio sul nostro giornale in sessant'anni di storia, in parole disgustose e brutali che ci vergogniamo anche di digitare sulla tastiera del computer. Ma pensiamo che venir meno al patto di correttezza, stile e buone maniere con i lettori sia questa volta necessario per fare chiarezza su un fenomeno dilagante e vigliacco: quello di chi, nascosto dietro lo schermo di un pc o di uno smartphone, vomita in Rete insulti violenti e sessisti, esibisce come trofei le immagini di donne e adolescenti rubate dai loro profili sui social network, ipotizza stupri e violenze irripetibili ai loro danni. Vere e proprie istigazioni alla violenza, spesso, che nascono all'interno di gruppi chiusi sui social network, cioè accessibili solo su invito o dopo l'approvazione di una richiesta d'ingresso.

Che sia il momento di dire basta, l'ha pen-

sato, tra le prime, la presidente della Camera Laura Boldrini, che il 25 novembre ha pubblicato sulla sua pagina Facebook alcuni tra i post violenti e sessisti che riceve di continuo (e che riportiamo in queste pagine). E anche Federica Sciarelli dice basta. Per questo, nel corso della puntata di *Chi l'ha visto?* del 25 gennaio, ha voluto leggere le oscenità segnalate da una lettrice. Una lettura choc. «Lasciala lì, portale via i vestiti e infilale un bastone nel culo». «Ovvio la lasciamo nuda in mezzo alla strada così poi si diverte a tornare a casa». «Schiaffi, sputi e pisciata addosso finale a questa troia». Parole ripugnanti, pronunciate dalla conduttrice con fermezza, e per questo risuonate ancora più indecenti. «L'ho fatto senza pensare alle conseguenze o

alle reazioni che la cosa avrebbe sollevato», ci spiega la Sciarelli, che ha oscurato nomi e cognomi degli autori perché potrebbero anche essere minorenni. «E l'ho fatto anche con grande imbarazzo, perché quella roba fa proprio schifo, però penso questo: l'ho letta dopo aver mandato in onda il racconto di una donna maltrattata dal marito, che l'aveva presa a padellate in faccia e le aveva infilato delle forbici in pancia. Ora, dopo quattro anni di carcere, lui esce e lei ha paura. Ecco, io penso che insulti di questo tipo su Internet siano l'anticamera di una violenza fisica». Ecco perché non si può star fermi, precisa la conduttrice: «Che cosa facciamo, diciamo che questi sono un po' maleducati o che c'è istigazione alla violenza, che è ►

E VOI COSA NE DITE?

Alcuni post a sfondo sessuale e di insopportabile brutalità rivolti a Laura Boldrini, che la presidente della Camera ha deciso di rendere pubblici sulla sua pagina Facebook il 25 novembre scorso, nella Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

SECONDO VOI QUESTA È LIBERTÀ D'ESPRESSIONE?



Onofrio Filitti Boldrini sei una troia

Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 19 h



Giovanni Bonomi A pissate in faccia ti prenderei!!! Milf

Mi piace · Rispondi · 1 · 6 h · Modificato



Faro Di Maria MA MAI NESSUNO L'AMMAZZA A STA TERRORISTA???

Mi piace · Rispondi · 2 · 2 h

un reato?». Certo, sono frasi che nessuno dovrebbe mai scrivere, ma se succede serve un cordone di sicurezza: i controlli della Polizia postale, ma anche quelli dei social network che ospitano i contenuti. Per questo la presidente Boldrini ha chiesto maggior impegno a Facebook, che di recente ha segnato uno spiacevole autogoal davanti ad Arianna Drago, una giovane consulente informatica che per prima ha denunciato l'odioso fenomeno. E per tutta risposta si è vista oscurare dal social network un post contro alcuni gruppi chiusi.

«È inaccettabile che una piattaforma globale con 28 milioni di utenti solo in Italia, che dice a parole di voler combattere l'hate speech [l'odio verbale, ndr], usi poi la censura contro chi denuncia l'odio attraverso la pubblicazione di oscenità e violenza, mentre non interviene nei confronti di chi lo mette in atto e se ne fa vanto», ha scritto su Facebook la presidente della Camera. Poi Boldrini ha incontrato Richard Allan, responsabile delle politiche di Facebook in Europa, e ha fatto tre richieste precise: uno staff italiano capace di comprendere linguisticamente e culturalmente ciò che può essere un insulto o una minaccia, un numero verde a disposizione delle vittime degli odiatori della Rete e un nuovo bottone su Facebook. Come quello del «mi piace», ma con su scritto «attenzione: odio». Intanto la presidente della Camera, che ha istituito una commissione parlamentare contro intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio intitolata a Jo Cox, la deputata britannica assassinata dal neonazista Thomas Mair il 16 giugno 2016, sarà la prima firmataria del *Manifesto della comunicazione non ostile*, progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza che partirà da Trieste il 17 e 18 febbraio. «Saremo in tanti»,



PER QUESTO CAROLINA SI UCCISE Novara. Carolina Picchio, morta suicida a 15 anni nel 2013 dopo che un video che la ritraeva ubriaca a una festa era stato diffuso sul Web. La senatrice Elena Ferrara, sua ex insegnante, è la firmataria della legge contro il cyber bullismo ora in discussione al Senato.

ci spiega Rosy Russo, ideatrice del progetto Parole O_Stili. «trecento solo tra comunicatori, giornalisti, politici, influencer e personalità dello spettacolo, tutti decisi a invertire la tendenza che sta facendo della Rete il luogo privilegiato dell'incitamento all'intolleranza,

all'odio, alla diffamazione». Così è nato il manifesto di Parole O_Stili, che si può votare online su www.paroleostili.com. «Propone buone pratiche come "Virtuale è reale: non dico o scrivo in Rete cose che non avrei il coraggio di dire di persona"», spiega la Russo. Un tema più generico rispetto a quello estremo degli insulti sessisti, ma in cui sguaizza chi arriva a scrivere cose di rilevanza penale. Così la pensa @Insopportabile, celebrità di Twitter con più di 113 mila follower, di cui non si conosce il nome ma l'inconfondibile foto profilo: un occhio blu con la pupilla verde. «Credo che i social network siano l'occasione che fa esprimere certi bassi istinti a persone che ne sono naturalmente inclini», ci dice l'esperto, che è anche nel comitato scientifico di Parole O_Stili. «Persone che in un

La ferita provocata da una parola non guarisce.



(fedele)



(bastardo)

TUTTI A TRIESTE A LEZIONE DI STILE ONLINE

La locandina del primo appuntamento con Parole O_Stili, a Trieste il 17 e 18 febbraio: è un progetto voluto da Rosy Russo e promosso da esperti comunicatori come @Insopportabile, star di Twitter. L'obiettivo è creare sensibilizzazione contro la violenza in Rete proponendo un manifesto delle buone pratiche.

gruppo di amici di cui si fidano o seduti al bar direbbero comunque quelle stesse cose violente e sessiste». Magari con termini meno brutali, perché su Internet ci si sente più protetti. «C'è anche la voglia di essere al centro dell'attenzione», continua @Insopportabile, che nella vita reale fa l'ingegnere in Sardegna, «perché la Rete pone un problema di egocentrismo e voglia di stupire che in questi casi si traduce nell'esporre le donne come trofei personali». E poi c'è l'effetto amplificatore della Rete, che potenzia tutto quel che ci finisce dentro, rendendolo più incisivo ed efficace. «Vale quando si parla di fenomeni così tristi», sottolinea l'esperto di social media, «ma anche quando sfruttiamo i vantaggi di Internet durante la gestione di un'emergenza, come in caso di terremoto». Eppure non è chiaro a tutti. Viviamo con un occhio alle email e l'altro a WhatsApp, ma non abbiamo ancora capito che qualunque cosa mettiamo online navigherà nel mare di Internet fino all'orizzonte e più in là. «Queste persone, che certamente hanno la stessa considerazione delle donne anche fuori dalla Rete», continua il social media manager, non hanno neppure percepito che un gruppo chiuso su Internet non è veramente chiuso, perché farne uscire i contenuti, offensivi e violenti, oltre che spesso illegali, è semplicissimo. Che cosa fare allora? Denunciare alla Polizia postale e segnalare ai gestori dei social network qualunque contenuto inappropriato. Perché, sottolinea

@Insopportabile, le leggi per i casi di rilevanza penale esistono già. «E poi dobbiamo occuparci delle radici culturali dell'odio e della violenza di genere, perché finché nella vita reale viene ammazzata una donna ogni tre giorni, ci sarà anche qualcuno in Rete pronto a postare insulti disgustosi».

Rossana Linguini

NIENTE CENSURA

Altri tre commenti disgustosi, oltre che sgrammaticati, pubblicati sulla pagina Facebook della Boldrini: la presidente ha deciso di riportarli integralmente, senza oscurare il nome dell'account da cui provengono, che, spesso, coincide con il nome e cognome reale dell'autore.



Sergio Clineo Gran puttana pompiere

Rispondi · Mostra · 21 ottobre alle ore 4:04



Feliziani Gabriella Maria Boldrini sei una puttana andicappata vattene a casa fai la cosa giusta x una volta vaiiiiiii viaaaaaa

Rispondi · Mostra · 18 h



Andrea Granelli Querelatevi Sto CAZZO ... Visto che un depravato parla di querele su una persona che merita di fare la fine di una puttana Visto che ha cominciato la sua carriera facendo pompiere Umberto smaia. E poi festini privati

Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 16 novembre alle ore 19:55